

Ranucci (Pd) : non devono usare le bandiere con la lupa

«Non si tocchino le bandiere rosse con la raffigurazione della lupa simbolo di Roma». Lo dice il senatore del Pd Raffaele Ranucci riferendosi a quanto accaduto ad una manifestazione indetta da Renata Polverini per la riammissione della lista



Domenico Gramazio

«C'è un clima pesante nei confronti del

Pdl». «Dopo aver fallito tutti i tentativi di incriminare Berlusconi, guardando dal buco della serratura...



Esterino Montino

«La bocciatura apre uno scenario nuovo.. la

magistratura faccia il suo corso, l'importante è il rispetto delle regole ed anche il Pdl deve rispettarle».

Respinto anche il ricorso del leader di Forza Nuova

Il ricorso del listino collegato alla candidatura a presidente della Regione Lazio del leader di Forza Nuova Roberto Fiore è stato respinto definitivamente dalla Corte d'appello di Roma. La lista era già stata respinta dalla stessa Corte

Per Schifani la «forma» non conta Bersani: nessuno è sopra la legge

Il segretario del Pd: «Il partito del predellino alla prima curva è sbandato. Non ci pensino neanche a una leggina ad hoc». Il ministro dell'Interno Maroni: «Non c'è spazio per un provvedimento d'urgenza».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Passi finché è Alfredo Pallone a derubricare leggi e regole a un banale «rilievo formale più che sostanziale». Ma se a esprimere lo stesso concetto del coordinatore del Pdl del Lazio, l'uomo che si era «allontanato un attimo» e non ha firmato gli atti necessari per la consegna del listino di Renata Polverini, è il presidente del Senato, allora la questione cambia. E l'opposizione va all'attacco.

Renato Schifani interviene sulla questione delle liste non ammesse alle regionali augurandosi che sia garantito «il diritto sacrosanto di voto» a tutti i cittadini e che quindi la sostanza «prevalga rispetto alla forma, quando la forma non è essenziale». Nell'aula di Palazzo Madama Luigi Zanda chiede la parola e si rivolge direttamente al presidente del Senato.

«La forma sono le leggi e lei non può...». Ma Schifani lo interrompe: «Non c'entra con quello di cui stiamo discutendo». Il vicecapogruppo del Pd continua a chiedere la parola: «Il presidente del Senato è garante della legislazione e quindi deve essere garante delle regole e di tutte le forme». E l'altro: «Ho fatto l'avvocato trent'anni e conosco la normativa. Ho detto di augurarmi che il diritto di voto sia assicurato a tutti nel rispetto delle regole. La sua è una posizio-

Bossi

«Sono dilettanti allo sbaraglio», dice il leader leghista

ne pleonastica e stucchevole». «Lei qui, oggi, fa il Presidente del Senato, non l'avvocato. E il presidente del Senato deve essere il garante del rispetto delle leggi, che lei chiama forma».

ANCHE SCHIFANI SI AFFIDI ALLA LEGGE

Le parole del presidente del Senato e l'eco del botta e risposta nell'aula di Palazzo Madama arrivano alla Camera. Pier Luigi Bersani parla della cosa con i giornalisti: «Chiunque, compre-

LAZIO

Bonino: noi abbiamo il «bollino» a posto e sto tra la gente

«Perché lo chiedete a me? Io non sono un giudice, ci sono gli organi preposti per decidere su queste vicende. Noi abbiamo il bollino a posto». Così la candidata del centrosinistra alla presidenza della Regione Lazio, Emma Bonino, a margine di una iniziativa elettorale, ha risposto ai giornalisti che le chiedono un commento sulla esclusione del listino della candidata del centrodestra, Renata Polverini, dalla competizione delle regionali nel Lazio. «Io vado avanti nella mia campagna elettorale - ha aggiunto quindi Emma Bonino - parlando con i cittadini. Per il resto, le procedure sono stabilite per legge: chi ha il dovere di controllare e monitorare lo faccia nel rispetto della legge.

«Questa - ha infine detto ieri la candidata del centrosinistra - è l'unica garanzia di convivenza civile per tutti. Noi abbiamo il bollino a posto e quindi eccomi qua tra i cittadini, come sarà domani e dopo domani».

se le alte cariche dello Stato, devono affidarsi alla legge e a procedure che hanno cinque o sei passaggi di garanzia». Il punto non è solo Schifani. «Il Pdl prenda atto degli errori commessi, e se ha buone ragioni le faccia valere nelle sedi opportune». Il segretario del Pd confessa di non aver «festeggiato» quando ha saputo della non ammissione della lista del Pdl nella provincia di Roma. «Sono notizie che creano turbamento nell'elettorato», dice. «Ma il Pdl dia la colpa a se stesso, alle divisioni che lo hanno portato a ciò, perché ormai è evidente che il partito del predellino alla prima curva è sbandato». Bersani conferma che il Pd non sarà disponibile a discutere una «leggina» ad hoc per far rientrare il Pdl: «Voglio credere che non ci pensino neanche, ci sono norme uguali per tutti ed organismi deputati a farle rispettare».

MARONI ESCLUDE PROVVEDIMENTI

La tentazione di un'iniziativa pro-Pdl sicuramente non appartiene al ministro dell'Interno Roberto Maroni, per il quale «non c'è spazio per un provvedimento d'urgenza». E se un altro leghista come Umberto Bossi dice degli alleati che «sono dilettanti allo sbaraglio», Bersani dà un'altra lettura dei fatti: «Questi commenti li lascio fare a loro. Non credo che improvvisamente siano diventati tutti dei dilettanti. Hanno avuto problemi tra loro. Ma proprio per questo il Pdl eviti di alzare i toni perché l'unico responsabile di quel che è avvenuto è lui».



UNIAMOCI...

CAMPAGNA ABBONAMENTI: www.unita.it/abbonati Tel. 02.66.505.065

ONLINE
 0,28€ al giorno
100€ l'anno
Abbonamento su iPhone gratis*.

POSTALE
 0,56€ al giorno
200€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

IN EDICOLA
 0,82€ al giorno
296€ l'anno
Abbonamento online e su iPhone gratis*.

*Se ti abboni per un anno.